



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA

50^a seduta (antimeridiana): martedì 25 novembre 2008

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO
IN SEDE CONSULTIVA**

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 14
ASCIUTTI (PdL)	9
BEVILACQUA PdL)	11
* GARAVAGLIA Mariapia (PD)	10, 12
PITTONI (LNP)	7
* RUSCONI (PD)	3
SERAFINI (PD)	11
* VITA (PD)	7, 9, 10 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1210 e 1210-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2009
- **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2009

(1209) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per i rapporti alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1210 e 1210-bis (Tabelle 2 e 2-bis, 7 e 7-bis e 13 e 13-bis) e 1209, già approvati dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta del 20 novembre, nel corso della quale ricordo che erano state svolte le relazioni introduttive.

Saluto e ringrazio il sottosegretario Giro per la sua presenza e dichiaro aperta la discussione congiunta.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, il mio Gruppo ha scelto di non presentare emendamenti in questa sede, posto che questi ultimi nelle Commissioni di merito potrebbero essere solo compensativi nell'ambito della medesima tabella, laddove riteniamo che i settori della cultura, dell'istruzione, dell'università, della ricerca e dello sport siano stati già fatti oggetto di un vero e proprio saccheggio da parte di una serie di provvedimenti varati dal Governo. Mi riferisco in particolare al decreto-legge n. 93 del 2008 (il cosiddetto «decreto ICI»), alla legge n. 133 del 2008 di conversione del decreto-legge n. 112, alla «legge Gelmini» (n. 169 del 2008 di conversione del decreto-legge n. 137 dello scorso 1° settembre) ed allo stesso Piano programmatico in questi giorni al nostro esame, in cui, tanto per fare un esempio, si prevede una riduzione di 8 ore dell'orario scolastico degli Istituti professionali di Stato per l'industria e l'artigianato (IPSIA) e di 4-6 ore per quanto riguarda gli istituti tecnici, ed infine alla finanziaria, soprattutto per quanto concerne il settore dello sport.

Preannunciamo pertanto la presentazione di emendamenti infratabellari presso la Commissione bilancio.

Per quanto riguarda ad esempio il comparto dello sport, credo che il sottosegretario Giro abbia avuto modo di leggere le dichiarazioni del presidente del CONI Petrucci, riportate oggi dal quotidiano «Corriere della sera». Sotto questo profilo, altrettanto interessante è anche quanto affermato dallo stesso presidente Petrucci intervenendo nell'ambito dell'audizione svolta in questa Commissione circa dieci giorni fa, nel corso della quale egli, con molta pacatezza ma anche in termini molto chiari, ha dichiarato che, se confermato, il previsto taglio di 112 milioni di euro su uno stanziamento complessivo di 450 determinerà una grave crisi delle federazioni sportive più deboli, peraltro pregiudicando anche la preparazione olimpica in vista di Londra 2012. Il presidente Petrucci, rispondendo ai quesiti posti da alcuni colleghi, ha anche precisato come le risorse in questione – già scarse, soprattutto se paragonate a quelle di 15 anni fa – non siano in alcun modo destinate a sostenere il calcio professionistico e quindi i bilanci delle grandi squadre come l'Inter o a pagare gli stipendi milionari di allenatori e calciatori di cui parla la stampa, ma, ad esempio, il settore del calcio giovanile e dilettantistico.

Aggiungo anche che il sottosegretario Crimi aveva dato assicurazioni a questa Commissione circa la disponibilità del Governo a recuperare in occasione della legge finanziaria le risorse decurtate dal decreto-legge n. 93 del 2008, il cosiddetto «decreto ICI», recupero di cui però nel provvedimento in esame non si fa alcun cenno. Mi riferisco ai circa 95 milioni di euro in un triennio destinati in esclusiva agli enti di promozione sportiva – tanto per fare un esempio al Centro sportivo italiano (CSI) – ed ai settori dilettantistici e giovanili delle varie federazioni.

Le parole in proposito pronunciate in questa Commissione dal sottosegretario Crimi si sono volatilizzate ed è anche per questa ragione che riguardo alla messa in sicurezza degli istituti scolastici sarebbe per noi importante poter ottenere qualcosa di più delle semplici assicurazioni del Ministro. Ogni tanto vorremmo che alle parole corrispondessero fatti concreti!

Ricordo inoltre l'emendamento, presentato dal senatore Barelli – autorevole esponente del CONI e presidente della Federazione italiana nuoto – al disegno di legge n. 1196 che era per l'appunto volto a reperire ulteriori risorse per il CONI, che con imbarazzo è stato trasformato dal collega in ordine del giorno.

Va anche rilevato che se, da un lato, si tagliano importantissime risorse destinate allo sport giovanile e dilettantistico, e quindi anche al recupero dei «ragazzi di strada» e alle federazioni minori da cui sono venute le più importanti medaglie olimpiche (basti pensare alla scherma, al judo, o al canottaggio), dall'altro, miracolosamente si individuano ben 25 milioni di euro da destinare al settore dell'ippica! Comprendo quindi l'imbarazzo del senatore Barelli nella sua duplice veste di uomo di sport, ma anche di relatore sui provvedimenti al nostro esame, dinanzi ai tagli selvaggi operati dal Governo sulle risorse destinate al comparto sportivo.

Quanto al settore scolastico ricordo che nel corso dell'esame del decreto-legge n. 137 del 2008 sia in Commissione che in Aula avevamo pre-

sentato numerosi emendamenti poi trasformati in ordini del giorno posto che, come più volte rammentatoci dal sottosegretario Pizza, tale norma era a quanto pare immodificabile e che il Ministro aveva assicurato che i tagli sarebbero stati riconsiderati nell'ambito della legge finanziaria; ne consegue che ci saremmo aspettati un rispetto degli impegni assunti. Tanto per fare un esempio concreto, ieri su alcuni giornali del settore si affermava che non vi sarà il maestro unico bensì quello prevalente. Avremmo quindi auspicato stime aggiornate rispetto ai provvedimenti in corso ed anche l'introduzione di conseguenti modifiche, ma nella finanziaria non vi è nulla di tutto questo.

Ciò detto, sarebbe opportuno che nel rapporto alla 5^a Commissione oltre ad un richiamo sulla messa in sicurezza delle scuole fosse inserita una osservazione in ordine al taglio di ben 133 milioni di euro delle risorse destinate alle scuole paritarie, già decurtate dal ministro Tremonti nella finanziaria 2006, che quindi è tornato a riproporre con questa finanziaria quanto già attuato precedentemente. Tengo anche a precisare che le suddette risorse sono per l'80 per cento destinate alle scuole per l'infanzia che in molti piccoli Comuni rappresentano anche l'unica forma di servizio pubblico esistente e questo è un dato rilevante anche sotto il profilo costituzionale. Qui non si sta chiedendo di attuare quanto in proposito previsto dalla legge n. 62 del 2000, ma di limitarsi a erogare il contributo previsto già per lo scorso anno, anche perché esigere di più non sarebbe congruo, stante il taglio dei finanziamenti destinati alle scuole statali. Aggiungo però anche che, stando alle cifre dell'assestamento di bilancio 2008, le scuole paritarie verrebbero ad essere private di fondi anche per gli ultimi 4 mesi dell'anno già finanziati, sarebbe pertanto importante che ci venisse fornito qualche chiarimento a riguardo.

Ho letto, con curiosità e con un certo divertimento, le dichiarazioni rese dal vice presidente della Camera Lupi e dell'onorevole Vignali – persone che stimo e che sono impegnate nel mondo cattolico – secondo i quali i funzionari del Ministero avrebbero invitato il Governo a boicottare le scuole cattoliche ed a garantire invece pienamente quelle statali. Ebbene, piuttosto che soffermarsi sul comportamento di questi funzionari che avrebbero fornito dati errati in ordine sia al numero degli insegnanti che saranno licenziati, sia ai contributi destinati alle scuole paritarie, sarebbe stato a nostro avviso più serio attivarsi affinché fossero accolti gli emendamenti che proponevano di mantenere i finanziamenti previsti per lo scorso anno. Aggiungo che il presidente Berlusconi è intervenuto per sottolineare l'opportunità di garantire le scuole paritarie, laddove sarebbe importante che ci si adoperasse per garantire tutte le scuole pubbliche.

Inoltre, in considerazione del disposto della legge n. 62 del 2000, vorremmo avere un chiarimento circa l'adeguamento delle scuole paritarie al Piano programmatico. Se si immagina una scuola per l'infanzia di 25 ore con un maestro unico, ci piacerebbe allora sapere come procederanno le scuole paritarie, posto anche che il contributo veniva elargito sulla base di una offerta didattica molto simile se non identica a quella delle scuole statali. Questo è un dato di chiarezza ovviamente molto importante per le

famiglie che entro il prossimo 20 gennaio saranno chiamate ad effettuare le preiscrizioni.

Signor Sottosegretario, concludo ribadendo una proposta che i Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori hanno avanzato in materia di sicurezza degli edifici scolastici all'inizio della seduta odierna, manifestando cordoglio per il grave lutto che in questi giorni ha interessato la scuola piemontese di Rivoli. Le tragedie a mio avviso non vanno né commentate né, ovviamente, strumentalizzate, occorre quindi associarsi al dolore e comprendere appieno che le lezioni servono solo se ad esse seguono risposte concrete e in questo caso farlo significa porre le condizioni perché simili circostanze non debbano più ripetersi. In tal senso abbiamo quindi proposto di inserire un'osservazione specifica nel rapporto alla 5^a Commissione in merito alla destinazione del 20 per cento dei risparmi conseguenti alla attuazione della legge n. 133 del 2008 a favore della sicurezza delle scuole. Riteniamo infatti che questa rappresenterebbe una risposta *bi-partisan*, seria e concreta. Sempre in tale direzione auspico che la Commissione convochi a breve i rappresentanti dell'UPI e dell'ANCI per un'audizione, anche informale, che rappresenta lo strumento più agevole e tempestivo per ottenere dati inerenti gli edifici a rischio e perché ognuno possa esprimere il proprio parere e assumersi le responsabilità che gli competono in materia.

Ieri, nell'ambito di un importante *talk show* televisivo, il Ministro ha lapidariamente affermato che dopo quanto successo a Rivoli la sicurezza scolastica costituisce la priorità di questo Paese. Se questo è vero, allora la nostra proposta di destinare il 20 per cento dei risparmi derivanti dalla applicazione della legge n. 133 può essere considerata in difetto, posto che in concreto si tratterebbe di un miliardo e mezzo di euro. Sarei quindi lieto se questa percentuale potesse essere ampliata grazie all'intervento del Governo e della maggioranza. Quello che bisogna assolutamente evitare è procrastinare la soluzione di questo problema, perché quello che rende ancor più drammatica la situazione in questa specifica circostanza – lo segnalava opportunamente la senatrice De Feo – è che per di più la scuola di Rivoli era tra quelle certificate, laddove il 40 per cento dei nostri istituti scolastici – si tratta di un dato fornito dall'UPI e dall'ANCI – non è in possesso di alcuna certificazione di agibilità. Dovremmo allora evitare che dopo quelle di San Giuliano e di Rivoli si verificasse l'ennesima tragedia! A questo riguardo il quotidiano «Italia Oggi» è stato purtroppo un terribile profeta intitolando qualche giorno fa un suo editoriale «Non è sicura la metà degli edifici», nel quale venivano riportati dati in proposito forniti da UPI ed ANCI.

Ovviamente non vogliamo in alcun modo sostituirci alla magistratura che è chiamata ad accertare tutte le responsabilità del caso, ma semplicemente limitarci a segnalare quanto riportato nel suddetto editoriale sottotitolato: «Nei 6 anni dal disastro di San Giuliano, il Governo vara un piano straordinario per 100 scuole. Tra dimenticanze e tagli finanziari, l'edilizia resta in coda». In esso si afferma che: «Sia la legge finanziaria 2009, con un taglio di 22,8 milioni di euro, sia il decreto-legge n. 137

del 2008, convertito dalla legge n. 169, con un articolo *7-bis* aggiunto alla Camera (ha portato dal 10 per cento al 5 per cento la quota parte dei finanziamenti per le grandi opere da destinare all'edilizia), si sono occupati d'edilizia scolastica».

Questo è quindi il dato da tenere ben presente e in tal senso chiediamo che oggi, pur se in una giornata pervasa di tristezza e di angoscia, il Parlamento possa finalmente fornire una risposta concreta.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, rispetto al bilancio 2009 a legislazione vigente, considerato cioè prima dell'inizio della manovra dei tagli, la missione Istruzione risulta ridotta di 1.041 milioni di euro rispetto alla prevista riduzione complessiva del bilancio di 1.022 milioni.

Nel macroaggregato «funzionamento» della missione Istruzione fanno capo (sempre nell'ambito di ciascuno dei quattro programmi relativi alla scuola materna, primaria, secondaria di primo e di secondo grado), gli stanziamenti dei due fondi istituiti dall'articolo 1, comma 601, della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296 del 2006) i cosiddetti «capitoloni»: il Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e il Fondo per le competenze dovute al personale (con esclusione delle spese per stipendi del personale a tempo determinato ed indeterminato).

È importante ricordare che per il 2007, ultimo anno di cui sono noti i dati relativi alla distribuzione di tali Fondi per il capitolo 1270, essi ammontavano a 185 milioni e riguardavano una serie di voci, tra cui il comma 622 della legge finanziaria 2007, con il quale si prevede l'assegnazione alle strutture formative accreditate per i percorsi e i progetti contro la dispersione scolastica nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, nonché il comma 631 che riguarda la riorganizzazione dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). Chiediamo conferma circa l'elaborazione di linee guida per consentire, nel regime di transitorietà, la prosecuzione dei percorsi triennali degli istituti professionali finalizzati al rilascio di qualifiche e l'assegnazione delle relative risorse finanziarie agli istituti tecnici superiori.

VITA (*PD*). La discussione sui provvedimenti al nostro esame non può e non deve essere burocratica. Non ci troviamo, infatti, di fronte a un puro elenco di cifre prese a sé, ma ad un qualche cosa che si ricollega all'impianto generale della politica finanziaria dell'attuale Governo. Quest'ultimo ha supposto di suddividere i tempi e i modelli di approccio secondo una logica - consentitemi il termine - aberrante, che si esplicita attraverso una serie di tagli che hanno luogo del tutto al di fuori di quella che può essere immaginata come una vera politica finanziaria.

Per quanto riguarda le attività culturali, sottosegretario Giro, per molti versi ci troviamo al cospetto di una sorta di morte in diretta di gran parte delle iniziative e credo che chiunque abbia una pur minima conoscenza del settore non possa che esserne consapevole. Aggiungo anche che i tagli vanno considerati nel loro complesso e letti in sequenza e non nell'ottica di una singola, se pur inquietante, tabella. A questo specifico

riguardo mi chiedo se il relatore, senatore Bevilacqua, per la redazione della sua introduzione si sia, se pure in piccolo, ispirato a quel «metodo del montaggio» di cui disquisivano tanti anni fa con grande sapienza Theodor W. Adorno e Thomas Mann nell'ambito di un famoso carteggio.

Dalla sua relazione, senatore Bevilacqua, non si evince, infatti, con chiarezza quanto in realtà si tagli; anzi, per alcune voci sembra quasi si faccia riferimento a incrementi. Ne consegue che, per capire l'entità delle decurtazioni, occorre attentamente spulciare le varie tabelle e collegarle al disposto del decreto-legge n. 112 del 2008, inquadrandole, quindi, nell'assetto generale. Solo in tal modo si ha infatti la possibilità di capire, ad esempio, che le risorse destinate al programma «Sostegno, valorizzazione e tutela dei beni culturali», nell'ambito della missione «Tutela» – settore delicatissimo e decisivo per il nostro Paese e che costituisce il cuore stesso della cultura italiana – subirà un taglio da macelleria di oltre 250 milioni di euro. Peraltro, tengo a precisare che ci si sta riferendo a cifre nell'insieme irrisorie: in Italia, come è noto, si spende pochissimo per la cultura, tant'è che il nostro *range* di spesa oscilla da sempre tra lo 0,1 e l'1,5 per cento, il che rappresenta purtroppo un'antica questione per chi abbia passione per questo argomento. Nell'ambito del triennio considerato dalla finanziaria – secondo l'ispirazione programmatica data al provvedimento dal Governo – si assiste ad una evoluzione *in peius*, visto che il taglio delle risorse operato nel primo anno si aggrava nel secondo, per diventare gravissimo nel terzo, forse nell'ipotesi che il malato, ormai convinto che la situazione non possa che aggravarsi ulteriormente, crolli definitivamente. Il taglio operato sulle risorse destinate – mi sembra importante ribadirlo – al segmento cruciale della nostra attività culturale è, quindi, tale da rendere pressoché impraticabile l'attività, come testimoniato da tanti direttori di musei e professionisti del settore. Le mie, onorevole Sottosegretario, non sono parole di propaganda, non intendo fare un comizio, né ho l'ambizione di convincere nessuno dei presenti, mi limito semplicemente a sottolineare che questa è la Commissione competente per la cultura – mi rivolgo al Presidente che è persona sensibile a questi temi – e che, quindi, sarebbe opportuno potesse formulare un rapporto piuttosto aspro su un argomento inerente al suo stesso aspetto identitario; in caso contrario che cosa intende fare la Commissione cultura, forse plaudire ai tagli che riguardano la sua stessa identità? Lo faccia allora chi si occupa di botanica, non la nostra Commissione, cui compete invece preoccuparsi della eventuale chiusura dei musei o della messa a norma di quelli ancora aperti, ma anche del fatto che, come emerge chiaramente, molte delle attività culturali previste saranno drasticamente ridimensionate, se non soppresse del tutto, magari anche in corso d'opera!

Non mi soffermo sulla drammatica situazione in cui versa il settore delle fondazioni lirico-sinfoniche, tale da portare al profondo ridimensionamento numerosi enti lirici, della quale in questi giorni abbiamo già avuto modo di discutere.

C'è poi la questione dello «spettacolo dal vivo», per usare una terminologia premediatica che un giorno forse i Governi e i Parlamenti si de-

cideranno a cambiare. Tale definizione un po' antiquata fa quasi presupporre che vi possa essere uno spettacolo «morto», ma nel caso di specie essa diventa verosimile, posto che ci stiamo riferendo a un spettacolo «ex dal vivo», considerato che tanti teatri hanno chiuso o sono in fase di chiusura, ovvero, come si suol dire, stanno portando i libri in tribunale, e quanto affermo, senza alcun intento polemico o demagogico, corrisponde semplicemente a testimonianze di vita vissuta. Mi riferisco, soprattutto, ai teatri di fascia intermedia, che rappresentano però il teatro italiano e che quindi non sono né i teatri stabili, né quelli, che personalmente amo molto, dell'avanguardia un po' pulviscolare i quali si reggono attraverso differenti economie di scala. Sto parlando di quei teatri che corrispondono al nostro immaginario e che hanno permesso ai grandi attori italiani di crescere professionalmente, prima di affrontare una prima al Teatro Argentina.

Devo fare i complimenti al relatore Bevilacqua e a chi ha collaborato alla stesura della sua relazione, considerato che, per quanto riguarda il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), grazie ad un complicato montaggio linguistico, risulta assai difficile rilevare il taglio che purtroppo, come il relatore ben sa, la finanziaria opera ai danni del comparto.

ASCIUTTI (*PdL*). Quanto dice, senatore, può però risultare offensivo!

VITA (*PD*). Senatore Ascutti, il mio tono è ironico, ma non vuole assolutamente essere offensivo, le mie affermazioni se pur amare, non sono rassegnate, ma vogliono essere di sprone.

Ciò detto, ognuno ovviamente pone i problemi nel modo che preferisce ed evidentemente esistono varie forme per avvicinarsi alla verità, tant'è che c'è chi sceglie di dire di non aver effettuato tagli e chi, magari, preferisce sostenere di non aver tagliato troppo! Personalmente avrei gradito – e lo segnalo anche in vista del parere che saremo chiamati ad esprimere – che sia la relazione, sia il dibattito ponessero con urgenza questi argomenti. Sappiamo che la nostra Commissione non ha potere risolutivo, ma crediamo che possa avere capacità di *moral suasion* nei confronti dei suoi colleghi di Governo, sottosegretario Giro, che forse hanno altre priorità e altri argomenti da affrontare e che spesso considerano l'attività culturale come una delle varie ed eventuali da tenere in qualche caso in considerazione. È del resto noto che l'attività culturale, pur essendo vitale e decisiva per l'Italia, viene impropriamente tagliata anche quando non costituisce una spesa, ma un investimento. L'Università di Torino ha presentato uno studio, forse ottimistico ma interessantissimo, da cui emerge che per ogni euro investito in attività culturale può aversi, a certe condizioni di sistema, un ritorno fino a 34 euro. Esiste, cioè, un indotto che rende la spesa destinata a questo settore non un qualcosa di irrecuperabile o di improduttivo, come si pensa, bensì di alta produttività. Infatti, quella culturale, pur non essendo un'attività puramente merceologica, attiene tuttavia

ad una forma allargata e nuova di mercato che può comportare anche risultati significativi.

Per quanto riguarda la ricerca, ho memoria di alcuni incontri con giovani ricercatori e ricercatrici che, nonostante dispongano di *curricula* straordinari, si trovano oggi a dover abbandonare o ad essere abbandonati dai propri enti di riferimento. In questo caso si può ancora parlare di risparmi o non si tratta piuttosto di forme di masochismo, soprattutto per un Paese che vuole guardare al futuro, al mondo globale con una storia, una cultura e una identificazione diverse? Oppure l'alternativa è quella di rassegnarsi all'«Italietta» di sempre? Talvolta ho infatti il dubbio che, finite le grandi ideologie, che hanno forse valorizzato e qualche volta persino coperto un certo elemento corrosivo e profondo delle nostre culture di massa, stia riemergendo una certa vecchia Italietta dallo spirito molto piccolo-borghese, che considera la cultura un orpello e che si accontenta di lunghe serate passate di fronte alla televisione generalista. Il collega Rusconi faceva riferimento all'intervento del ministro Gelmini nell'ambito di un'importante trasmissione televisiva, che anch'io ho avuto modo di vedere, ma che tengo a precisare è stata trasmessa a circa l'una del mattino; pertanto per ascoltare il messaggio accorato del ministro Gelmini su un tema drammatico quale quello dell'edilizia scolastica, si è dovuto attendere che si concludesse il programma «L'isola dei famosi». Questa è, infatti, la televisione generalista che ci viene offerta e che, apparentemente, non costa anche se, come è noto, la pubblicità rappresenta un costo indiretto!

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Avremmo dovuto sospendere quella trasmissione per lutto, e invece abbiamo dovuto vedere «L'isola dei famosi»!

VITA (PD). Concordo perfettamente con lei, senatrice Garavaglia, e tengo a sottolinearlo affinché rimanga agli atti ma, come diceva Manzoni se uno non ha coraggio e sensibilità, non se li può certo dare! Dirigenti televisivi di altre stagioni avrebbero deciso senz'altro in tal senso! Dunque, mi pare che sia la televisione - vista in controluce, assieme al conflitto di interessi - l'elemento chiave che spiega i tagli, nel convincimento che la televisione possa fare anche da scuola, da maestra unica e da attività culturale, in qualche modo sostituendosi ad altre attività che vengono ridimensionate e considerate - senza naturalmente voler recare offesa a nessuno - come secondarie.

I tagli sono molto gravi perché, messi insieme, rappresentano una parte decisiva della stessa iniziativa culturale del Governo. Desta anche perplessità il fatto che, a fronte di decurtazioni così pesanti proprio nel comparto tutela e valorizzazione dei beni culturali - e nel segnalarlo so di rappresentare sensibilità molto presenti anche nella nostra Commissione - il Governo abbia deciso di affidare compiti determinanti ad un super *manager* proveniente da tutt'altro settore, ovvero da un'attività

propriamente merceologica, visto che stiamo parlando dell'ex capo di McDonald's Italia...

(*Commenti del senatore Asciutti*).

(*Segue VITA*). Collega Asciutti, i suoi interventi in materia di attività culturale sono spesso accorati e pieni di passione e quindi comprenderà se considero imbarazzante il fatto che, da una parte, il Governo tagli i fondi e, dall'altro, affidi determinati compiti ad un super *manager* che viene da un settore, quello del *fast food*, che certo, senza offesa, è assai diverso da quello della cultura! Di fronte a questo squarcio di verità effettiva che ci viene offerto, mi chiedo quale sia allora il commento al di là dell'orientamento politico di ciascuno!

Rivolgo pertanto un appello alla sensibilità dei componenti della Commissione affinché nell'ambito del rapporto che ci accingiamo a rendere sulla Tabella 13, e al di là, ripeto, dell'appartenenza politica, possa essere avanzata una proposta operativa che sintetizzerei nella richiesta di ripristino dei fondi tagliati, onde scongiurare l'eventualità che la fine del 2008 diventi la premessa di una tragedia. Sono infatti gli stessi operatori del settore a sostenere che, stanti le previste decurtazioni, il 2009 si avvia ad essere un anno di lutto per la cultura italiana e questo è quanto sommessamente mi permetto di segnalare.

BEVILACQUA (*PdL*). Di quali fondi stiamo parlando?

VITA (*PD*). Per esempio di quelli destinati ai beni culturali e al FUS, che come è noto stato tagliato di circa 200 milioni di euro, su un ammontare complessivo che era di circa 500. Non stiamo parlando, peraltro, di somme enormi, ma di risorse ridotte già all'osso, che vengono ulteriormente impoverite e assottigliate dai suddetti tagli. Il mio è un appello accorato affinché questa Commissione - e mi rivolgo a lei, onorevole Sottosegretario, che è certo sensibile ai temi di competenza del suo Dicastero - mostri di voler combattere questa battaglia molto civile ed etica in favore dell'attività culturale.

SERAFINI (*PD*). Intervengo molto brevemente, procedendo per *flash*.

La prima riflessione riguarda la concezione stessa degli investimenti in cultura ed istruzione in un'economia della conoscenza e in un'epoca di globalizzazione, nel timore che vi sia una sottovalutazione di questi settori, allorquando i tratti della competizione economica del Paese richiederebbero invece un grande investimento proprio a loro favore. A questo proposito, James Heckman, premio Nobel per l'economia del 2000, ha definito decisivo, sotto il profilo economico, l'investimento in istruzione fin dalla primissima infanzia, addirittura sin dai 3 anni.

La seconda questione attiene alla necessità di intercettare la domanda crescente di turismo dei ceti medi dei Paesi in via di sviluppo ed a tal fine

incentivare l'attività culturale quale importante fattore di sviluppo economico del Paese.

In terzo luogo, va segnalata la perdita di consapevolezza del nostro Paese circa i danni che possono derivare dall'obesità infantile non solo per la salute dei nostri ragazzi – che è ovviamente la preoccupazione principale – ma in prospettiva anche in termini di costi per il Servizio sanitario nazionale. Ritengo sia importante che l'opinione pubblica sappia che, nell'arco di 5-6 anni, la percentuale di obesi tra i nostri bambini è diventata la più alta d'Europa. Occorre pertanto predisporre un piano sull'alimentazione dei bambini e contro l'obesità, in tal senso raddoppiando le ore dedicate alle attività motorie sin dalla scuola primaria, ponendoci così in linea con la media europea.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Signor Presidente, il mio intervento sarà breve e sobrio, così come del resto ci viene richiesto dagli avvenimenti. Siamo ovviamente consapevoli che le proposte di modifica al disegno di legge finanziaria debbono, ahimé, essere presentate e discusse nella Commissione bilancio e non nella nostra Commissione. L'auspicio è quindi che i rapporti di merito possano essere il più documentati e critici possibile, entrando profondamente nella materia di nostra competenza al fine di sensibilizzare i colleghi della Commissione bilancio.

So perfettamente che il provvedimento in esame è stato già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, ma so anche che, stante la gravità della situazione, il Paese si aspetta serietà.

Va segnalato che dopo la presentazione del disegno di legge finanziaria è stata varata anche una serie di ulteriori provvedimenti di rimodulazione della spesa, tutti urgenti, che vanno a toccare direttamente l'impianto finanziario e le Tabelle di nostra competenza. A questo proposito, il nostro collega relatore non ci ha potuto dire in che termini queste ulteriori misure andranno a incidere rispetto a quanto già operato dalla finanziaria.

Ciò detto, pur sapendo di non poter essere i titolari degli emendamenti che verranno proposti in sede di Commissione bilancio, desideriamo tuttavia formulare qualche proposta, dando responsabilmente indicazioni anche per quanto riguarda le coperture che si rendessero necessarie a seguito dell'introduzione di eventuali modifiche.

Quanto alla tragedia di Rivoli, vorrei spendere qualche parola rasserenante per segnalare che la maggior parte delle scuole è sicura e che quindi i nostri ragazzi, le loro famiglie e gli insegnanti non devono temere catastrofi, anche perché a seguito di questa dolorosa vicenda la vigilanza ed i controlli verranno intensificati.

Nel merito, desidero in primo luogo richiamare il Piano programmatico sulla scuola che è direttamente inerente alla legge n. 133 del 2008, una norma propedeutica che è stata completamente recepita dalla finanziaria. Penso quindi che il Governo abbia davvero tutto l'interesse a rinviare almeno di un anno il suddetto Piano la cui immediata attuazione, oltre a sconvolgere l'organizzazione scolastica, non produrrebbe risparmi, sot-

traendo invece risorse a finalità emergenziali acclarate. Come già avvenuto con riferimento all'articolo 3 del decreto-legge n. 154, mediante il quale è stata concessa alle Regioni e agli enti locali una sorta di sanatoria di un anno, sarebbe anche in questo caso opportuno un rinvio di un anno della riorganizzazione scolastica. Va peraltro sottolineato che l'articolo 64 del decreto-legge n. 112 prevede non solo il ridimensionamento degli edifici, ma anche l'accorpamento delle classi con l'aumento del rapporto tra alunni e docenti. Mi sembra importante ricordare che dal punto di vista della sicurezza la soglia massima di alunni per classe è di 25, laddove nel Piano programmatico si prevede un superamento di questo tetto, il che significa che avremo più bambini e adolescenti in classe e nell'ambito di istituti scolastici che per di più in alcuni casi non sono neanche completamente a norma. Ciò responsabilizza ulteriormente le istituzioni, posto che mi chiedo davvero come si possano utilizzare determinate strutture quando mancano le certificazioni dei Vigili del fuoco! Ebbene, a fronte di una situazione già preoccupante, il Piano programmatico prevede un incremento di alunni per classe con un sicuro aggravio dei rischi! Sarebbe pertanto opportuno e utile che la Commissione richiamasse l'attenzione della Commissione bilancio e dell'Assemblea del Senato su queste problematiche, al contrario non farlo risulterebbe incredibilmente dannoso.

Per non parlare poi della confusione che si verrà a determinare a seguito dell'inevitabile rinvio delle iscrizioni da parte del Ministero dovuto alla mancata approvazione del Piano programmatico. In questa situazione i dirigenti scolastici saranno comunque tenuti a rispettare le norme di legge e quindi ad accorpare le classi nel senso indicato. Ciò richiederà anche il temporaneo blocco dei trasferimenti, posto che, se viene procrastinata l'iscrizione, è di tutta evidenza che i dirigenti non avranno dati certi né per quanto riguarda la formazione delle classi, né in ordine alla pianta organica di cui dispongono.

Siamo quindi in presenza di norme la cui attuazione è ancora al di là da venire, ma che comunque si inseriscono nell'ambito di un riordino di carattere economico, finanziario ed organizzativo. La nostra Commissione conosce bene questi temi e quindi è chiamata a rivolgere ad essi una maggiore attenzione, sensibilizzando al riguardo il Parlamento. Va anche considerato che l'approvazione del Piano programmatico porrà in capo agli enti locali nuove responsabilità; infatti, se oltre al taglio relativo ai docenti verrà attuato anche quello concernente il personale ATA, mi chiedo chi si occuperà degli alunni nelle ore pomeridiane. Ne conseguirà che oltre al servizio mensa ed al personale di sorveglianza sarà dato incarico agli enti locali (Comuni e Province) anche la gestione del dopo-scuola. Da notare che si tratta di quegli stessi enti cui oggi rimproveriamo di non essere intervenuti a sufficienza sugli edifici scolastici!

Desta dunque particolare preoccupazione la riduzione dei trasferimenti agli enti locali ai quali si propone però di far fronte ad un'ulteriore urgenza-emergenza. È quindi di tutta evidenza la necessità di una armonizzazione anche delle postazioni di bilancio. Del resto lei, senatore Asciutti, è stato un amministratore e quindi conosce bene questo genere

di problematiche, perché se questa diventa una priorità – come di fatto è – i Comuni, le Province e le Regioni dovranno poter scegliere di impegnare i finanziamenti diversamente.

Prima di concludere, vorrei aggiungere che sarebbe interessante e importante, sottosegretario Giro, che il Governo definisse misure che permettessero, attraverso procedure trasparenti e con la garanzia di un supervisore, di attivare nel più breve tempo possibile gli appalti per i lavori di messa a norma degli edifici scolastici. L'esperienza della scuola di San Giuliano ci insegna che ci sono voluti sei anni per ricostruire quell'edificio scolastico. Impiegare un periodo analogo per mettere a norma tutte le nostre scuole, anche nell'auspicata assenza di eventi tragici, confermerebbe nell'opinione pubblica la sensazione che dopo una iniziale reazione tutto tenda a cadere nel dimenticatoio, laddove occorre invece rilanciare un rapporto diverso tra istituzioni e opinione pubblica.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11.

